

**La manifestazione****Alternanza, studenti in piazza  
«Serve una Carta dei diritti»**

Chiedono più regole, per un'alternanza scuola-lavoro che non sia un'esperienza inutile, o addirittura «sfruttamento». Come nel resto d'Italia, gli studenti hanno sfilato ieri in un corteo, indetto a Bologna da Cseno (collettivo studentesco delle superiori) e Link coordinamento universitario, e hanno presentato alla fine del percorso all'Ufficio scolastico regionale uno «Statuto delle studentesse e degli studenti» per colmare quello che considerano «un vero vuoto normativo» sul tema alternanza scuola-lavoro nella legge 101/2015, conosciuta come «La Buona Scuola». «Siamo stati ascoltati e abbiamo stabilito di iniziare un tavolo di discussione con la Regione nei prossimi mesi», riporta il rappresentante degli studenti del Liceo Classico Minghetti e componente del collettivo Cseno Tommaso Zambelli. Tra i punti dello statuto, la valutazione del periodo di stage, rimborsi spese, coerenza con la tipologia di studi svolti e percorsi di verifica dei progetti. Punti che, in parte, sono presenti nella Carta dei diritti e dei doveri dell'alternanza scuola-lavoro prevista dal comma 37 della legge «La Buona Scuola». La Carta non ancora in vigore, prosegue il suo iter alla Presidenza del Consiglio e al ministero della Giustizia, dopo aver ottenuto l'ok dal Consiglio di Stato. Durante la

mobilitazione, partita poco prima delle 10 da piazza San Francesco, un gruppo si è staccato ed è entrato con un blitz da Zara all'inizio di via Indipendenza. Gli addetti alla sicurezza hanno invitato all'uscita gli studenti, che al megafono hanno solidarizzato con i lavoratori di Amazon in sciopero a Piacenza, al grido: «Oggi è il Black Friday degli sfruttatori». Cori anche contro Oscar Farinetti e la polizia. Ma alcuni agenti hanno ripristinato l'ordine nel giro di pochi minuti. Al collo dei ragazzi appesi cartelli con gli slogan della protesta: «Fare fotocopie non è una professione»; «inFEDELI allo sfruttamento». Alcuni hanno indossato tute blu, come avevano fatto nello sciopero del 13 ottobre per dire: «Non siamo operai non retribuiti». Lungo il tragitto, in piazza Verdi, il racconto delle proprie esperienze. «Ho dovuto compilare gli inviti e chiamare la sala ricevimenti per le nozze del mio titolare. Ho dovuto buttare l'immondizia. Poi io ho ricevuto un giudizio negativo», ha raccontato una ragazza. Tra gli studenti, anche un padre, Giulio, defilato per non disturbare sua figlia: «Sarei favorevole ad una alternanza scuola-lavoro che arricchisca, ma non questa. Così è solo sfruttamento».

**Val. Cas.  
R. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

